



Bruno De Mico

**Carceri d'oro
Di nuovo
interrogato
De Mico**

MILANO. Dopo una pausa di quattro mesi, l'architetto Bruno De Mico è tornato ieri per un secondo interrogatorio (il primo si tenne in luglio) davanti ai giudici che indagano sullo scandalo della Codemi. Ci è tornato in un momento «caldo», in cui alla storia delle «carceri d'oro» si è sovrapposta quella recentissima delle «lenzuola d'oro», che ha portato al dimissionamento forzato del presidente Fs Ludovico Ligato.

Il nome di Ligato è corso anche tra i giudici milanesi e De Mico. Un accenno poco più che di sfuggita, tanto per sapere se l'imputato avesse qualcosa da aggiungere a proposito di quella sigla «To2Li», che nella contabilità nera indicava appunto il presidente delle Fs, e della relativa cifra di 100 milioni sborsati.

De Mico ha solo precisato che con la vicenda all'esame della magistratura romana non c'è alcun legame, e che lui, del resto, con Ligato non ebbe mai rapporti, neanche a proposito della costruzione dei grattacieli Fs di Milano.

Esaurito così questo capitolo «d'occasione», il resto dell'incontro (lungissimo) ha occupato l'intera giornata è stato dedicato a mettere a punto particolari delle dichiarazioni rese già in passato da De Mico e dai suoi collaboratori. Attorese, Rambelli, Pace. Un bel po' di tempo, in particolare, è stato impegnato in una ricognizione fotografica, per accertare fino in fondo che non sussistessero dubbi sull'identità delle persone i cui nomi sono stati ricostruiti dal trasparente codice del floppy disk della Codemi. L'ipotesi che qualcuno abbia potuto ammantarsi di un nome altrui per dare maggior peso alle proprie pretese di tangenti doveva naturalmente essere presa in considerazione e verificata.

Ieri la giunta per le immunità parlamentari del Senato ha esaminato il caso di Vittorio Colombo, ascoltando una relazione del sen. Francesco Macis (Pci), che della giunta è presidente. Il caso sarà di nuovo affrontato in una prossima riunione. Colombo ha detto di voler rendere alcune dichiarazioni sull'affare Codemi, in relazione ad accuse che riguardano il periodo in cui non era più ministro delle Poste.

La decisione del governo
La nomina del commissario
frutto di un patto tra Dc e Psi
Il Pri: non c'è stata discussione

Fs, si tenta la carta Schimberni

Mario Schimberni, 65 anni, è da ieri amministratore straordinario dell'Ente Ferrovie. Lo ha designato il Consiglio dei ministri, che nello stesso tempo ha ratificato le dimissioni di tutto il consiglio di amministrazione Fs. Candidatura avanzata dal vicepresidente socialista De Michelis, ma presentata ai ministri da Ciriaco De Mita, che se ne è assunta la paternità. «Giallo» per il futuro direttore generale.

ROMA. Ancora una volta Ciriaco De Mita ha comunicato al Consiglio una decisione maturata in trattative con gli alleati socialisti: Mario Schimberni alla guida delle Fs commissariate, come aveva proposto il Psi, che lo ha «ripescato» dopo un anno di silenzio, ma un'assicurazione sul futuro per la Dc. Il nuovo ente - la cui riforma ieri non è stata varata - vedrà alla testa sempre un democristiano, sia pure affiancato da un manager indicato dai socialisti. Il candidato dc per il futuro è Felice Emilio Santonastaso, attuale amministratore delegato del

Il riassetto dell'ente
Il direttore generale Coletti
si è dimesso, forse al suo posto
Santonastaso (Italstat) di marca dc

**Un anno fa venne licenziato da Gardini
La guerra del manager «corsaro»
sconfitto da Agnelli e Cuccia**

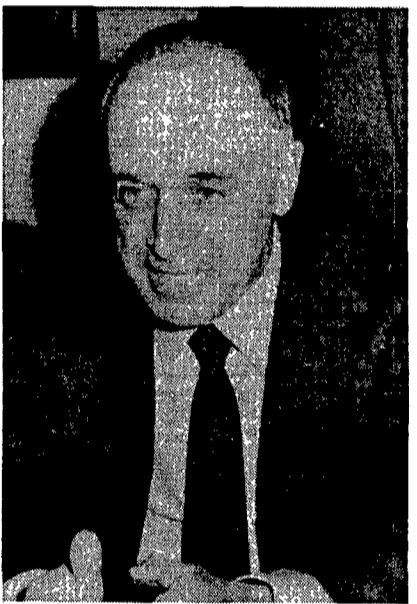
Rientro alla grande per l'uomo che sfidò l'oligarchia imprenditoriale-finanziaria, venne umiliato e sconfitto. Fu pericoloso per l'establishment quanto per chi vuole trasparenza. Non potendo consolarsi solo come editore «rosa» ha l'occasione della rivincita, ma i suoi interlocutori adesso sono lo Stato e i cittadini, non Agnelli, Gardini o Cuccia. Gli anni della Montedison, affari e guerre di potere.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ROMA. Un paio di anni fa aveva detto, sornione e timido secondo un cliché lontano mille miglia da quello del suo amico Romiti, che il futuro non lo spaventava. Aveva appena concluso la sua seconda battaglia campale, la spericolata scalata alla Fondiaria che fece uscire dai gangheri Enrico Cuccia. «Io sto a lavorare in Montedison finché il cento per cento degli azionisti Montedison vuole così. E il giorno che dovessi alzare i tacchi non resterei disoccupato». Schimberni catalogava la propria pazienza nell'elenco dei difetti. Falsa modestia di un potente. Tanto potente da far tremare gli scranni nel salotto buono del capitalismo nazionale. Disoccupato non è stato per molto. Neanche due mesi fa era diventato il maggiore azionista dell'Armando Curcio editore, presidente e amministratore delegato. Dai giorni duri della Montedison erano passati solo dieci. Erano i giorni del licenziamento. L'ultima battaglia persa con il padrone del gruppo chimico arrivato in Foro Bonaparte per comandare. Lui Mario Schimberni, che aveva messo a soqquadro l'establishment del capitalismo nazionale, alfiere di un mercato li-

berato dagli impacci dei vecchi clan riuniti attorno alla corte di Agnelli e della Mediobanca di Cuccia, ridotto ad occuparsi di letteratura rosa. Famosa, l'Armando Curcio, ma che c'entrano i fascicoli a dispenza e la collezione «Blue Moon» con le «white company», le strategie finanziarie e la Trilateral?

Comincia una nuova era, quella di un manager con la emme maiuscola chiamato dal governo a spezzare l'intreccio nefasto tra affari e politica e una storia di scandali e disservizi. Anche all'Alitalia, dopo la sciagurata gestione di Nordio, c'è stato il ricambio con un manager privato. Segno che cambiare è possibile. Ma tutto questo non è stato di per sé l'incursione dei partiti di governo. E non annulla gli interrogativi.

Tanto più clamorosa la notizia perché chi dice Schimberni dice campione del privatismo. Leggiamo dall'intervista concessa a Giampaolo Pansa: «Io sono un manager, non un capitalista. Non per questo contesto il capitalismo, anzi. E sono a favore del privatismo». Manager di «public company», simbolo di un capitalismo centrato su chi gestisce le imprese e non sui



Mario Schimberni nominato commissario dell'Ente Ferrovie dello Stato

chi è amico Schimberni? Eitchechia socialista si è detto ai tempi delle scalate. Contatti con Craxi, frequentati quelli con De Michelis, il padrone politico della privatizzazione Montedison e degli scoperti all'Eni. «Le pezze scoloriscono», precisa Schimberni nell'intervista a Pansa. Quando si trova con l'acqua alla gola e sta per scattare la taglia di Gardini, Schimberni vola a Roma e va da De Mita. Poi va da Craxi il quale gli rinfaccia di aver cambiato bandiera. Ammiratore di Andreotti, si dice. Certo, dopo tanto declamare sulle amicizie estere, da Kissinger a Helmut Schmidt, le amicizie nazionali sono quelle più redditizie.

**Pellicani (Pci):
«Garantire
integrità e
sviluppo Fs»**

«La nomina del dottor Mario Schimberni a commissario straordinario dell'ente Fs - ha dichiarato Gianni Pellicani della segreteria del Pci - ottempera ai criteri di qualificata competenza, considerata la sua esperienza manageriale compiuta precedentemente». «Ma, deve essere chiaro - avverte subito dopo Pellicani - che il suo compito deve assicurare l'efficiente funzionamento del servizio pubblico, senza precludere le scelte strategiche di più grande portata che spettano ai futuri organi dirigenti». «Le decisioni relative agli organi dell'ente, alla struttura e alla strategia, che deve garantire l'integrità e lo sviluppo dell'azienda, debbono essere oggetto di un confronto reale in Parlamento, al quale invece si tende a sottrarre le proprie prerogative di indirizzo e controllo». Ieri, intanto, si è svolta una riunione dei dirigenti ferroviari comunisti con Lucio Libertini. È stato sottolineato che «occorre andare fino in fondo alla questione morale opponendosi però a chi vuol strumentalizzare la vicenda per privatizzare le Fs».

**De Carlini (Cgil):
«Inaccettabile
affidare le Fs
a Schimberni»**

«Affidare le ferrovie a chi ha privatizzato la Montedison con i soldi dello Stato sarebbe un'indicazione politica assolutamente inaccettabile per la Cgil. Lo ha dichiarato il segretario confederale della Cgil, Lucio De Carlini. «Noi siamo - ha pro-

**L'on Ridi (Pci)
al grandi gruppi:
«Giù le mani
dalle ferrovie»**

seguito il sindacalista - per un uomo di grande prestigio e di indiscussa probità a cui affidare non solo il compito di una verifica contabile. C'è chi vuole un periodo di commissariamento medio-lungo senza che le Fs possano esprimere quel potenziale umano e di capacità lavorativa che esiste nell'azienda. La Cgil chiede la massima trasparenza nei conti delle Fs. Sarebbe bene che il governo e il ministro Santuz organizzassero prima di decidere gli assetti definitivi, una conferenza nazionale di produzione delle ferrovie».

**E la Sinistra
indipendente
chiede garanzie
al governo**

In un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei Trasporti i deputati della Sinistra indipendente Bassani, Becchi e Visco chiedono «se il governo non intenda assicurare il Parlamento che nella designazione del conto della necessità di eliminare, nella gestione degli investimenti dell'ente Fs, ogni subordinazione agli interessi dei grandi gruppi pubblici o privati operanti nel settore delle infrastrutture o delle costruzioni ferroviarie».

**Filii Cgil:
«Commissario
solo per
breve tempo»**

L'urgenza che l'ente sia al presto posto in grado di dare il massimo impulso allo sviluppo ferroviario viene sottolineata dalla Filii Cgil. «In questa ottica - osserva la Filii - il commissariamento deve essere il più breve possibile. Si deve determinare un rapido ritorno alla gestione ordinaria, riquilibrando profondamente anche con modifiche legislative relative ai ruoli degli organi dirigenti».

**Benvenuto:
«Mi sembra
una scelta
opportuna»**

Una scelta importante ed opportuna. Così il leader della Uil, Benvenuto, ha commentato la nomina di Mario Schimberni a commissario delle Fs. «È positivo - ha proseguito - che l'orientamento sia caduto su un manager così come

**Il Pri:
«Ora si assicura
moralizzazione»**

Secondo la «Voce repubblicana» il commissario delle Fs «dovrà tirar fuori dagli armadi tutti gli scheletri che vi possono essere». «Nelle Fs - prosegue l'organo del Pri - si è annidata per anni una corruzione cinica e spregiudicata - nella quale non sono risondero solo dei funzionari, ma anche i vertici politici dell'azienda e del ministero».

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara per estratto
Questa Amministrazione intende mediante gara di licitazione ai sensi dell'art. 24, lett. a), punto 2), della legge 8 agosto 1977, n. 584 e con la procedura di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 1, 2° comma della legge 7 ottobre 1984, n. 687, il appalto dei lavori di completamento della costruzione della nuova S.P. Montalese nel tratto tra via Labriola e via Scarpellini (lotto), dell'importo e base di appalto di lire 2.540.000.000 (categoria ANC richiesta 68 del D.M. 25 febbraio 1987). Saranno considerate anomale, e di conseguenza, escluse dalla gara, le offerte che supereranno di 5 punti percentuali la media delle offerte ammesse (art. 17, 2° c. della legge n. 68/1988). I suddetti lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale e con contributo della Regione Toscana. Le ditte interessate a partecipare a detta gara dovranno, a pena di esclusione, far pervenire a questa Amministrazione provinciale, Uff. Amm. v. LL.P.P., una domanda in carta legale, entro il ventunesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, avvalendosi del servizio postale di Stato. Le modalità e prescrizioni per la presentazione delle richieste di invito sono riportate nel bando integrale di gara pubblicato sul Foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale ed all'Albo Pretorio di questo Ente e del Comune di Firenze. Gli inviti a presentare le offerte verranno spediti entro il 9 marzo 1989. Il presente bando di gara è stato inviato via telex all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 10 novembre 1988. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Firenze, 21 novembre 1988. P. IL PRESIDENTE L'assessore al LL.P.P.

**Governo
60 miliardi
per le bici
in città**

ROMA. Fra le tante decisioni assunte dal Consiglio dei ministri di ieri c'è anche quella relativa alle piste ciclabili. Il ministro delle Aree urbane, il socialista Carlo Tognoli, all'uscita della riunione ha comunicato alla stampa la decisione assunta dal governo specificandone alcuni particolari. La realizzazione delle piste ciclabili costerà 60 miliardi suddivisi in tre anni: dieci nel 1989, 20 nel 1990 e trenta nel 1991. La cifra andrà a quei comuni che abbiano 200mila abitanti o siano sedi di università. Il contributo sarà dato in conto capitale sulla base di piani del traffico e della viabilità che tengano conto della presenza di piste ciclabili adeguatamente protette per consentire a chi va sulle due ruote di marciare nella più assoluta sicurezza.

**Nel mirino stavolta la commessa per la «raschiatura» dell'amianto dei treni
Ieri scarcerati due amministratori e due funzionari delle Fs**

Appalti a Graziano, ennesima inchiesta

ANTONIO CIPRIANI
ROMA. Nel libro-paga di Graziano non c'erano solo le «tangenti» pagate per l'appalto delle «lenzuola d'oro». Indagando sulla fornitura alle Fs della biancheria «usa e getta» per il servizio cucette, sono sbucati fuori elementi su un altro appalto, quello vinto nell'83 dall'«Ischimica» di Avellino per togliere l'amianto dai vagoni ferroviari. Un'altra azienda, dunque, dell'«holding chimica del latitante Elio

Idaff alle Ferrovie. L'appalto per la decoibentazione delle carrozze ferroviarie (la raschiatura dell'amianto) era stato affidato all'«Ischimica» in base a due dichiarazioni di idoneità: la prima di Giovanni Notarangelo, segretario del servizio sanitario delle Ferrovie, finito in carcere per le «lenzuola d'oro», l'altra sottoscritta dal dottor Serio, responsabile dell'igiene industriale delle Fs. Certificazioni duramente contestate da un medico dirigente della Usl 4 di Avellino, il dottor Tesoro e dal professor Castellino dell'Università cattolica di Roma. L'«Ischimica», ottenuto l'appalto per 70 miliardi di lire l'anno, ha cominciato a raschiare l'amianto delle carrozze nelle sue officine, alla periferia di Avellino. In ogni carrozza gli operai di Gra-

zio hanno tolto 1000 chilogrammi di amianto; ne hanno trattati in cinque anni 2000, ottenendo 20 mila chili di pericolosissimo amianto finito nelle discariche a cielo aperto, nel fiume Sabato o nel terreno dello stabilimento, coperto da una colata di cemento. Le altre due inchieste della magistratura sull'«Ischimica» riguardano proprio gli aspetti di questa lavorazione inquinante. A Firenze il pretore Beniamino Deidda sta indagando sulla pericolosità per la salute, ad Avellino il giudice istruttore Rota sullo smaltimento dell'amianto. Intanto al termine della prima fase istruttoria sullo scandalo delle Fs, due consiglieri di amministrazione e due funzionari finiti in manette, sono stati ieri pomeriggio scarcerati. Sono il democristiano Gaspare Russo, ex presidente